

## ROCA NELL'ETÀ DEL BRONZO AL MUSEO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'UNIVERSITÀ DEL SALENTO

*Grazia Maria Signore\**

\* Università del Salento - Lecce, Italia; [graziamaria.signore@unisalento.it](mailto:graziamaria.signore@unisalento.it).

### Abstract

Communicating the long experience of study and research in the archaeological site of Roca in a small museum was not easy. When the Historical-Archaeological Museum of the University of Salento (MUSA) was set up in 2007, a reproduction of a unique context was exposed for the first time: it is about the postern C of the Roca's fortification walls dating back to the Middle Bronze Age, which has a strong narrative value for the history of the protohistoric phase of the settlement. Nowadays, after many years, the accurate cast of the seven individuals found in this area, effectively exposed in Room 2, keeps on being one of the strong points of the MUSA exhibition path, arousing the interest and the attention of the visitors.

Comunicare la lunga esperienza di studio e di ricerca nel sito archeologico di Roca in un piccolo museo non è stato facile. Quando nel 2007 fu istituito il Museo Storico-Archeologico dell'Università del Salento (MUSA), fu esposta per la prima volta la riproduzione della postierla C delle mura di fortificazione della media età del Bronzo, un contesto unico che ha un forte valore narrativo per la storia della fase protostorica dell'insediamento. Oggi, dopo molti anni, l'accurata riproduzione dei sette individui trovati in questo contesto, collocata nella Sala 2, continua a essere uno dei punti di forza del percorso espositivo del MUSA, suscitando l'interesse e l'attenzione dei visitatori.

### Keywords

Roca, Bronze age, university museums, museum education, cultural heritage communication.

Roca, età del Bronzo, musei universitari, didattica museale, comunicazione del patrimonio culturale.

Con il presente contributo, mi fa piacere ricordare, nell'ambito di un volume dedicato alla memoria del prof. Cosimo Pagliara, artefice principale della scoperta di Roca e direttore scientifico per tanti anni delle ricerche sul sito, la genesi e gli sviluppi del progetto di costruzione della sezione dedicata a questo importante insediamento nel Museo Storico-Archeologico dell'Università del Salento.

Il MUSA, inaugurato nel 2007, è stato allestito allo scopo di valorizzare e presentare agli studenti dell'Ateneo e al vasto pubblico le attività di ricerca dell'Università del Salento nel campo dell'archeologia e della storia antica<sup>1</sup>.

Il percorso espositivo occupa circa 500 mq ripartiti in cinque sale. Dopo la prima sala, finalizzata ad introdurre il visitatore alla

conoscenza dei metodi e degli strumenti della ricerca archeologica, con l'ausilio di postazioni multimediali e immagini collocate su insegne luminose (fig. 1), nelle tre sale successive è dato ampio spazio all'archeologia nel Salento.



**Fig. 1:** MUSA. La sala 1 con il totem e le insegne luminose.

L'esposizione di reperti provenienti dagli scavi condotti nel territorio locale dall'Ateneo in

<sup>1</sup> Il progetto esecutivo del Museo si deve al prof. Mario Lombardo, a chi scrive e all'arch. Francesco Baratti. L'allestimento della struttura ha visto il coinvolgimento attivo di tutti i docenti e ricercatori e del personale tecnico del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento.

tanti decenni di ricerche, e le riproduzioni di contesti mediante calchi, plastici e modelli 3D costruiscono il percorso di visita cronologico-tematico che parte dalla sala 2, con la preistoria e protostoria, per terminare nella sala 4 con la fine del Medioevo.

Nel corso della visita, il passaggio da un ambito cronologico-tematico a un altro è segnalato dal cambio di colore dell'allestimento e da una tela dipinta che riproduce una mappa del Salento con i siti principali relativi al periodo di riferimento della sala. Ciascun orizzonte cronologico è indicato da una linea 'temporale' luminosa posta nella parte bassa delle strutture espositive. I materiali esposti, insieme a pannelli, contributi video e ricostruzioni illustrano alcuni dei contesti antichi portati alla luce dalle ricerche sistematiche condotte nel Salento dagli archeologi dell'Ateneo leccese.

Missioni archeologiche, studi sui materiali e ricerche topografiche condotte in aree extra salentine (Malta, Turchia, Egitto, Sudan, Siria, Iran) sono invece presentati nell'ultima sala attraverso una serie di postazioni video che permettono di consultare alcuni contenuti multimediali.

Nella seconda sala del Museo, dedicata alla preistoria e protostoria, il racconto è scandito dalle tappe temporali, codificate dai paleontologi, che individuano i momenti di cambiamento e di trasformazione nella vita dei primi gruppi umani (fig. 2)<sup>2</sup>.



Fig. 2: MUSA. Vista parziale della sala 2.

Gli strumenti in pietra scheggiata realizzati dal Neanderthal anche con l'utilizzo del calcare, collocati nella prima vetrina dedicata al

<sup>2</sup> I contenuti scientifici di questa sezione sono stati curati da Elettra Ingravallo e Ida Tiberi.

paleolitico medio, sono tra le prime testimonianze antropiche del nostro territorio. L'esposizione dei manufatti è completata da un diorama che riproduce lo stesso Neanderthal mentre scheggia la pietra<sup>3</sup> e da un pannello sulla parete che rappresenta una scena di caccia all'*elephas antiquus*, evidente riferimento alla presenza di fauna ormai da tempo estinta nel nostro territorio (fig. 3)<sup>4</sup>.



Fig. 3: MUSA. Sala 2: in primo piano diorama sulla tecnica di scheggiatura della pietra e, sul fondo, scena di caccia nel paleolitico.

L'arrivo del Sapiens è invece documentato dall'esposizione di strumenti litici su supporti laminari e dalla riproduzione delle due Veneri in osso dalla grotta di Parabita, testimonianza dell'adozione di culti della fecondità da parte dei gruppi umani del paleolitico superiore.

Il passaggio, avvenuto nel neolitico, a un sistema di sussistenza basato su un'economia di produzione è indicato dall'esposizione in vetrina di una macina con macinello da Serra Cicora (Nardò) e da materiali provenienti dalla capanna scoperta a Oria presso loc. S. Anna: una ciotola dipinta a bande bicrome e un set di strumenti in ossidiana. Un video 3D che ricostruisce virtualmente la struttura preistorica, consultabile da un monitor collocato nella parete espositiva, restituisce gli oggetti al luogo fisico nel quale sono stati ritrovati<sup>5</sup>. L'itinerario continua con la messa in mostra di vasi in stile Cellino S. Marco e oggetti d'ornamento in osso rinvenuti nella grande tomba

<sup>3</sup> Il modellino in terracotta è opera di Alberto Guercia.

<sup>4</sup> L'illustrazione è la riproduzione in grande formato di una tavola a carboncino realizzata da Luigi Coluccia.

<sup>5</sup> La ricostruzione virtuale della capanna si basa su uno studio scientifico rigoroso (cfr. Tiberi 2007) ed è frutto del confronto tra gli archeologi che hanno studiato il contesto e il modellatore, l'arch. Francesco Gabellone.

collettiva dell'eneolitico-primo bronzo di grotta Cappuccini a Galatone (LE).

L'ampia sezione su Roca nell'età del Bronzo chiude il percorso di visita sul lato sinistro della sala 2.

La riproduzione della parte finale della postierla C delle fortificazioni del Bronzo medio di Roca introduce il visitatore alla conoscenza dell'importante insediamento del Mediterraneo (fig. 4)<sup>6</sup>.



Fig. 4: MUSA. Sala 2: vista frontale della riproduzione della postierla C.

La scelta di questo contesto, senza eguali sia da un punto di vista archeologico che da un punto di vista antropologico, ha permesso di musealizzare una delle testimonianze più antiche di un evento bellico avvenuto nel Mediterraneo, ma anche di evidenziare, in un museo così fortemente legato alla ricerca, la capacità dell'archeologia di documentare pagine di storia che altrimenti non avremmo mai conosciuto<sup>7</sup>.

Il calco degli scheletri di sette individui (due adulti e cinque tra adolescenti e bambini), rifugiatisi all'interno del passaggio e morti per asfissia a causa di un violento incendio, è il centro della ricostruzione. È stato realizzato nel 2006 da Teodoro Scarano e Giovanna Maggiulli utilizzando una speciale resina caricata e stratificata con fibra di vetro, sulla base del negativo eseguito al momento della scoperta<sup>8</sup>. La replica è stata successivamente sottoposta a interventi di

pigmentazione e patinatura. In questo modo la superficie del calco è stata resa visivamente simile nella forma e anche nel colore al ritrovamento originale (fig. 5).



Fig. 5: MUSA. Sala 2: particolare del calco dei sette scheletri all'interno della riproduzione della postierla C.

Il calco degli scheletri è stato inserito in uno spazio espositivo progettato per ricostruire in scala 1:1 il tratto di postierla all'interno del quale è stata effettuata l'eccezionale scoperta<sup>9</sup>. Un'illustrazione collocata sul fondo, che reca in primo piano i grandi contenitori dietro i quali il gruppo tentò di nascondersi, fornisce al visitatore l'impressione visiva dell'intera lunghezza del corridoio che attraversava le mura di fortificazione<sup>10</sup>. Sui due lati i paramenti murari, intervallati da pali lignei parzialmente carbonizzati, sono stati ricostruiti con materiali e tecniche del tutto simili a quelli utilizzati in antico. Attorno alla replica della paleosuperficie sono stati riprodotti la pavimentazione della postierla e parte dei materiali edilizi in crollo e della barricata in pietrame, che ostruiva il percorso del corridoio verso ovest. A sinistra della riproduzione, un grande pannello con il rilievo antropologico dei sette scheletri e la ricostruzione grafica tridimensionale degli stessi sono a corredo di un testo che riporta, in breve, i risultati dello studio antropologico condotto da Pierfrancesco Fabbri sui resti umani (fig. 6)<sup>11</sup>.

<sup>6</sup> Un'ampia e documentata dissertazione è dedicata alla postierla C in Scarano 2012, 79-86.

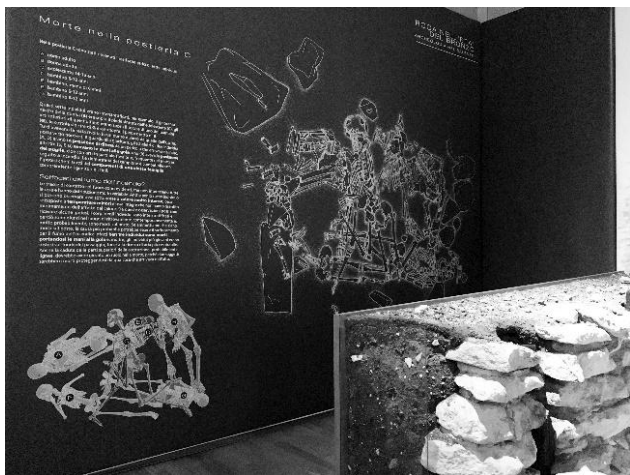
<sup>7</sup> La progettazione dell'allestimento ha visto impegnati gli archeologi autori della scoperta: Cosimo Pagliara, Riccardo Guglielmino, Pierfrancesco Fabbri, Teodoro Scarano e Giovanna Maggiulli, insieme a chi scrive.

<sup>8</sup> Cfr. Scarano 2012, 84.

<sup>9</sup> L'allestimento è stato curato dalla ditta Máthema.

<sup>10</sup> L'illustrazione è stata realizzata da Luigi Coluccia e successivamente stampata su un telo in pvc di grande formato.

<sup>11</sup> Cfr. Fabbri 2002.



**Fig. 6:** MUSA. Sala 2: pannello a sinistra della riproduzione della postierla C.

A destra, invece, le vetrine incassate all'interno di una struttura espositiva propongono alcuni dei reperti ritrovati sul pavimento della stessa postierla (un attingitoio con manico a nastro sopraelevato, una tazza carenata con ansa a nastro decorata con motivi incisi e un bacino monoansato datati al Bronzo medio III; XV-XIV sec. a.C.) e da contesti coevi come un esemplare di coppa micenea su basso piede del TEIIB (fig. 7)<sup>12</sup>.



**Fig. 7:** MUSA. Sala 2: vetrine a destra della riproduzione della postierla C.

Sulla parete della struttura espositiva completano l'allestimento brevi testi descrittivi e la planimetria delle strutture, arricchita dal rilievo archeologico delle giaciture.

<sup>12</sup> Per le schede descrittive di questi materiali si rinvia a: Settis, Parra 2005, 305, nrr. II.176, II.177, II.178, 306, II.179.

La sezione su Roca si chiude con un'ultima vetrina, contenente materiali ceramici del Bronzo finale 2/3 (XI sec. a.C.)<sup>13</sup>, a testimoniare la continuità di vita sulla penisola di Roca anche dopo l'evento distruttivo documentato dalla postierla C (fig. 8).



**Fig. 8:** MUSA. Sala 2: struttura espositiva che chiude la sezione su Roca nell'età del Bronzo.

A partire dal 2015, alcuni dei materiali esposti al MUSA sono stati interessati da un programma di digitalizzazione e modellazione 3D avviato grazie alla collaborazione con il laboratorio 3D del SIBA dell'Università del Salento, coordinato da Adriana Bandiera<sup>14</sup>. In particolare, sono stati presi in considerazione i reperti che pongono problemi di lettura perché lacunosi a causa del loro stato di conservazione o perché meriterebbero di essere osservati da più punti di vista ma la loro collocazione in una vetrina a muro non permette di apprezzarli completamente.

Ad esempio, è stata replicata la coppa micenea da Roca esposta in una delle vetrine riguardanti la fase del Bronzo medio. La coppa è molto lacunosa, priva delle anse e del piede e di parte della vasca e dell'orlo. Dai frammenti recuperati durante lo scavo è stato possibile ricomporre solo due parti non combacianti. Tuttavia, il vaso è stato ritenuto degno di esposizione per il suo alto valore documentario, trattandosi di un raro oggetto d'importazione, che attesta le precoci relazioni intercorse tra Roca e il mondo egeo nel XV-XIV

<sup>13</sup> Vd. Settis, Parra 2005, 308, nrr. II.190, II.194; 310, n. II.199.

<sup>14</sup> Sul programma di digitalizzazione dei reperti del MUSA si veda: Signore, Bandiera 2016; 2017.

sec. a.C.<sup>15</sup>. Una volta individuato il prototipo di riferimento della coppa, sulla base del confronto con esemplari editi da bibliografia meglio conservati e provenienti da altri contesti, è stato possibile proporre la sua ricostruzione completa (fig. 9)<sup>16</sup>.



**Fig. 9:** Roca. La coppa micenea frammentaria e il suo modello 3D (fronte e retro).

Il modello 3D non solo ha permesso di effettuare il restauro digitale del reperto ma si è rivelato un valido aiuto per migliorarne l'esposizione. Inizialmente, infatti, si era potuto mostrare in vetrina solo una porzione della coppa, la più significativa. Il conforto del modello tridimensionale dell'oggetto è stato utile nella realizzazione di un supporto in plexiglass capace di sostenere tutte le parti del contenitore e di simulare la presenza delle anse e del piede mancanti (fig. 10)<sup>17</sup>.

Inoltre, grazie all'animazione 3D è stato possibile montare un percorso digitale animato da utilizzare sul web e, più in generale, per la fruizione a distanza del reperto, offrendo così un approccio più attraente e meno convenzionale con l'oggetto musealizzato<sup>18</sup>. La stessa esperienza è stata replicata su un'olla ovoidale del Bronzo finale, decorata con un cordone a forma di serpente, esposta in un'altra vetrina della sezione.

<sup>15</sup> Cfr. Guglielmino 2002, 172.

<sup>16</sup> A tal proposito si ringrazia Riccardo Guglielmino per averci guidato in questa fase.

<sup>17</sup> Il supporto in plexiglass è stato studiato e realizzato da Luigi Coluccia.

<sup>18</sup> Il percorso digitale animato (<https://www.youtube.com/watch?v=muxvphLwFHQ>) è stato prodotto da Adriana Bandiera (Laboratorio 3D SIBA, Unisalento).

Il vaso è fortemente penalizzato dalla vista frontale. Il modello tridimensionale invece permette di apprezzare l'olla nella sua interezza soprattutto se utilizzato in modalità animata.



**Fig. 10:** MUSA. La coppa micenea e il suo supporto in una delle vetrine della sezione su Roca nell'età del Bronzo.

Il programma di digitalizzazione attualmente è ancora in corso d'opera ed è finalizzato all'allestimento di un catalogo on line dei reperti. Ci auguriamo che i modelli 3D possano essere utili anche allo sviluppo di un applicativo per dispositivi mobili che sfrutta le potenzialità della Realtà Aumentata al fine di migliorare i processi di apprendimento nel museo e soprattutto la lettura e la comprensione dei reperti da parte del pubblico<sup>19</sup>.

Per concludere, senza dubbio, la scelta del contesto archeologico da musealizzare e successivamente l'allestimento della sezione dedicata a Roca nell'età del Bronzo hanno aggiunto significativamente valore al percorso espositivo del MUSA. A tal proposito, assume particolare importanza il fatto che gli archeologi, autori della scoperta, abbiano immaginato fin dal momento del ritrovamento una possibile riproposizione del contesto in un museo effettuando il calco della paleosuperficie<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Sui vantaggi, in ambito museale, delle nuove soluzioni digitali narrative, cfr. Bonacini 2020.

<sup>20</sup> Nel 1996 Pier Francesco Fabbri ha diretto l'intervento di calco dell'intera paleosuperficie coadiuvato da Teodoro Scarano. Nel 2006, nell'ambito delle attività di allestimento del Museo MUSA, Teodoro Scarano e Giovanna Maggiulli hanno restaurato la matrice e la controforma e, successivamente, realizzato la replica. Cfr. Scarano 2012, 84.

Qualche anno dopo, grazie al loro coinvolgimento nella progettazione e realizzazione dell'allestimento è stato possibile ottenere la riproduzione del tratto occidentale della postierla C in modo così fedele all'originale da sorprendere e affascinare tutt'oggi molti visitatori del museo (fig. 11).

In questo modo si è raggiunto un doppio obiettivo: salvare dall'oblio un contesto unico permettendo che venisse conosciuto da tutti e realizzare un allestimento in grado di conciliare rigore scientifico e comunicazione museale. Tutto questo, ci auguriamo, offre al pubblico del MUSA la possibilità di «fare esperienza dell'immaginario» e, di conseguenza, di sviluppare il piacere della conoscenza<sup>21</sup>.



**Fig. 11:** MUSA. Giovani visitatori dinanzi alla riproduzione della postierla C.

<sup>21</sup> «Non la bellezza ma l'immaginazione ci salverà. E i musei, tutti i musei, sono luoghi in cui fare esperienza dell'immaginario», cfr. Balboni Brizza 2007, 101.

## BIBLIOGRAFIA

Balboni Brizza M.T. 2007, *Immaginare il Museo. Riflessioni sulla didattica e il pubblico*, Milano.

Bonacini E. 2020, *I musei e le forme dello storytelling digitale*, Roma.

Fabbri P.F. 2002, *Tafonomia di un gruppo di individui dell'Età del Bronzo Medio scoperti nel passaggio C delle fortificazioni di Roca Vecchia*, in M.A. Gorgoglione (ed.), *Strutture e modelli di abitati del Bronzo tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia. Rapporti e interrelazioni sull'arco ionico da Taranto al canale d'Otranto e sul versante adriatico*, Atti del Convegno di studio, Pulsano 28-29 novembre 1996, Manduria, 193-204.

Guglielmino R. 2002, *Ceramiche egee ed egeizzanti da Roca Vecchia (Melendugno, Le)*, in M.A. Gorgoglione (ed.), *Strutture e modelli di abitati del Bronzo tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia. Rapporti e interrelazioni sull'arco ionico da Taranto al canale d'Otranto e sul versante adriatico*, Atti del Convegno di studio, Pulsano 28-29 novembre 1996, Manduria, 171-192.

Scarano T. 2012, *Roca I. Le fortificazioni della media età del Bronzo. Strutture, contesti, materiali*, Foggia.

Settis S., Parra M.C. 2005, *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Catalogo della mostra, Milano.

Signore G.M., Bandiera A. 2016, *3D imaging and new ways of making museums interactive and enabling digital discovery and learning*, in *Museologia Scientifica* 10, 129-136.

Signore G.M., Bandiera A. 2017, *3D imaging e nuove modalità di fruizione e didattica museale*, in M. Rui, *Design the future*, Proceedings della multiconferenza EMEM 2016, Modena 7-9 settembre 2016, Genova, 981-992.

Tiberi I. 2007, *Sant'Anna (Oria-Br). Un sito specializzato del VI millennio a.C.*, Galatina.

